

CINA

Polemiche dichiarazioni del presidente alla partenza per Canada e Usa

Li Xiannian va a Washington Molte le questioni in sospeso

Resta l'interesse al dialogo politico e alla tecnologia statunitense ma si criticano l'atteggiamento di Reagan verso Taiwan e la mancata cooperazione nucleare - Volontà d'indipendenza rispetto alle due superpotenze



Li Xiannian

LIBANO

Un nuovo organismo controlla la tregua a Beirut

BEIRUT — È stato costituito ieri un «comitato di coordinamento», incaricato di vigilare sull'applicazione dell'accordo raggiunto martedì tra i leader politici e religiosi libanesi che si sono riuniti a Damasco. L'accordo è stato dato dal primo ministro libanese Rashid Karamé. Del comitato, che comincia oggi le sue riunioni, fanno parte rappresentanti sciiti, sunniti e drusi. E' inoltre prevista la partecipazione di osservatori siriani - per appoggiarlo e contribuire a tutto ciò di cui esso avrà bisogno. Il primo ministro Rashid Karamé ha detto di considerare la presenza dei siriani «essenziale e fondamentale». Egli ha anche annunciato che sarà costituita una forza di discussione dell'esercito libanese, destinata ad essere politicamente appoggiata dal governo di Damasco, allo scopo di difendere Beirut. In realtà, il cui vive il settore musulmano della città. Sempre secondo Karamé, l'esercito regolare sarà distaccato lungo la linea di demarcazione che divide Beirut in due.

Ha intanto avuto luogo la cerimonia funebre per le vittime (24, fra cui sei bambini) dell'incursione israeliana compiuta l'altra ieri contro alcuni sobborghi di Ramallah. Quanto ad altri argomenti come l'America centrale, qui che pensano circa le minacce al Nicaragua non solo l'hanno scritto sul loro giornali ma, una settimana fa, sono andati direttamente anche a Managua, con una delegazione del Pcc invitata dai sandinisti.

Siegmund Ginzberg

Solarz: Mosca più aperta e flessibile

NEW YORK — Un deputato democratico, Stephen Solarz, nel corso di un colloquio a Mosca con il generale sovietico Nikolai Cervov, che dirige i servizi per il controllo sugli armamenti nucleari, ha avuto l'impressione che l'Urss sia disposta ad un atteggiamento più flessibile in materia di disarmo, per creare il clima più favorevole in vista dell'incontro al vertice Reagan-Gorbaciov. Il gen. Cervov rispondendo ad una richiesta di dichiarazione del deputato Stephen Solarz ha detto che la proposta sovietica di ridurre del 25 per cento gli armamenti nucleari, proposta avanzata da Gorbaciov due mesi fa, era stata accolta non soltanto ai vettori ma anche alle testate. Secondo Solarz, Cervov avrebbe assunto una posizione più aperta di quella ufficiale sia sul problema delle ispezioni in loco per controllare il divieto delle armi chimiche sia sulle ricerche in materia di «guerre stellari».

Alcuni osservatori fanno l'ipotesi che questi messaggi lanciati dai sovietici servano a capire se gli Stati Uniti sono disposti ad assumere un atteggiamento altrettanto flessibile. L'amministrazione Reagan ha reagito alle informazioni fornite da Solarz affermando che a Ginevra non è stata avanzata alcuna proposta nuova, ma che se lo fosse sarebbe considerata un passo avanti. L'informazione è riferita dal «New York Times».

USA

Aiuti ai banditi angolani Si della Camera

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha tolto ieri il bando alle forniture militari americane ai guerriglieri che combattono (con l'appoggio del regime sudafrikanico) contro il governo indipendente dell'Angola. La decisione è stata presa con 236 voti contro 185 nel corso della discussione sul pacchetto di aiuti all'estero che comprende anche nuovi aiuti alla guerra cambogiana.

A proporre l'eliminazione del bando sulle forniture militari ai controrivoluzionari dell'Angola è stato il deputato democratico di New York Sam Stratton che ha poi commentato la decisione della Camera come «la prima reazione manifesta contro la sindrome del Vietnam». Secondo Stratton, Cervov avrebbe assunto una posizione più aperta di quella ufficiale sia sul problema delle ispezioni in loco per controllare il divieto delle armi chimiche sia sulle ricerche in materia di «guerre stellari».

Un altro deputato democratico, Howard Wolpe del Michigan, ha invece commentato il voto dichiarando che «il solo a guadagnarci è il governo razzista bianco del Sudafrikanico e che le altre nazioni africane possono interpretare il voto della Camera come un appoggio a Pretoria che è in conflitto con l'Angola e che sostiene i guerriglieri presenti in territorio angolano».

CINA-URSS

Yao Yilin incontra Tikhonov Conclusa la visita

MOSCIA — Il vice premier cinese Yao Yilin è stato ieri ricevuto dal premier sovietico Nikolai Tikhonov e subito dopo un portavoce sovietico ha fatto sapere che il programma ufficiale dell'ospite deve considerarsi concluso. In altri termini non ci sarà l'incontro con Mikhail Gorbaciov. Il portavoce sovietico, Igor Rogaciov (capo del primo dipartimento Estremo Oriente del ministero degli Esteri) ha convocato ieri i corrispondenti a Mosca per fare un bilancio della visita e ha indicato con chiarezza valore e limiti che Mosca attribuisce alla tappa appena conclusa.

In sintesi: «Un passo avanti effettuato in una atmosfera molto costruttiva e caratterizzata dalla buona volontà, ma sulla base di una agenda dei lavori che si è limitata ad affrontare i temi della cooperazione economico-commerciale. Il resto - la parte politica, gli ostacoli sulla via della normalizzazione, plena delle relazioni interstatali - è stato rimandato nel corso dei colloqui, ma - ha detto Rogaciov, rispondendo ad una domanda - non è stato affrontato».

Eccenni più specificamente politici sono emersi durante l'incontro con Nikolai Tikhonov quando quest'ultimo ha espresso la «disponibilità sovietica a un dialogo costruttivo con la Cina in tutte le sfere, inclusa quella politica, e la necessità di sforzi comuni delle due parti nel processo di miglioramento delle relazioni». Secondo fonti cinesi a Mosca, Yao Yilin ha risposto sullo stesso registro. Resta dunque il fatto - su cui ha insistito il portavoce sovietico e che il raggiungimento dell'accordo in tema di cooperazione economico-commerciale, il «passaggio a legami economici di lunga prospettiva temporale è il risultato e, nello stesso tempo, l'indicazione di un "trend" positivo di sviluppo delle relazioni sovietico-cinesi negli anni recenti. Una valutazione, che si vede, assai prudente, ma che non sottovaluta gli elementi positivi del processo in corso. Del resto il portavoce sovietico ha subito aggiunto, in risposta ad altre domande, che già quest'anno sono previsti altri momenti d'incontro: un colloquio fra i ministri degli Esteri nel corso dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; lo svolgimento del settimo round di consultazioni per la normalizzazione (a Pechino, in ottobre), la consultazione «su diversi problemi che è stato deciso recentemente di mantenere in vigore. Tra questi momenti «non è per ora previsto alcun incontro al vertice Cina-Urss», ha aggiunto Rogaciov in risposta ad una domanda specifica.

Invece è stato confermato il soprallungo accordo consolare dopo il primo round pechinese di consultazioni specifiche sui temi: Mosca aprirà un consolato a Shanghai e Pechino ne aprirà uno a Leningrado. Si procede dunque sulla via dei piccoli passi, talvolta imprevedibili, l'altro - come questo caso - un po' più consistenti, ma finora senza sali di qualità. Fonti cinesi a Mosca hanno ribadito - e Rogaciov lo ha, in sostanza, confermato - che Yao Yilin ha messo sul tavolo dei colloqui, seppure in forma di semplice «memoria», l'esistenza dei tre ostacoli che la Cina considera necessario eliminare per realizzare sviluppi normalizzativi sovietiche alla frontiera mongolo-cinese e sovietico-cinese, la questione Cambogia, e la questione Afghanistan. Rogaciov, ripetendo una domanda, ha detto che da parte sovietica non ci sono pretese territoriali, economiche, politiche nei riguardi della Cina e che, dunque, «non esistono pregiudiziali di sorta ad un miglioramento delle relazioni».

Giulietto Chiesa

ITALIA-URSS

Andreotti vedrà Scevard- nadze a Helsinki

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti avrà un colloquio con il nuovo capo del dipartimento sovietico Edward Scevardnadze il primo agosto ad Helsinki in occasione delle celebrazioni del decennale degli accordi sulla sicurezza e la cooperazione europea. In quella occasione verranno discusse le finalizzazioni dei ministeri degli Esteri di tutti i paesi europei, degli Stati Uniti e del Canada e avrà luogo l'atteso incontro fra Shultz e Scevardnadze. Il terzo quest'anno tra i capi delle diplomazie americana e sovietica, dopo quelli di Ginevra e di Vienna.

L'annuncio dell'incontro di Andreotti con Scevardnadze è stato dato ieri mattina dall'ambasciatore Lunckov il quale si è intrattenuto con i giornalisti esprimendo soddisfazione per l'andamento dei rapporti fra i due paesi. Lunckov ha anche parlato della visita in Italia di Gorbaciov, precisando tuttavia che non potrà comunque avvenire prima della prossima primavera, dopo il congresso del Pcus.

L'ambasciatore sovietico, che ha consegnato ieri alcune onorificenze a personalità che hanno partecipato alla lotta contro il fascismo e il nazismo, ha rivolto positivi apprezzamenti all'iniziativa internazionale di Craxi. Parlando di costituzionalità pacifica Lunckov ha infatti dichiarato che «tra gli uomini di Stato che manifestano senso di realismo verso un problema così importante c'è anche il presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia» ed ha aggiunto che i colleghi del Cremlino fra i dirigenti sovietici ed italiani hanno dimostrato che l'Unione Sovietica e l'Italia hanno la possibilità di ricercare e di trovare punti di convergenza sul problema chiave di oggi.

Ieri si sono inoltre coniugati, con un buon accordo, i lavori della commissione militare italo-sovietica. La delegazione moscovita ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri Andreotti, con quello dell'Industria Altissimo e con quello del Commercio estero Capria, nonché con esponenti dell'industria pubblica e privata fra cui Prodi, Reviglio, Romiti, De Benedetti. L'ambasciatore Lunckov ha dichiarato che si è trattato di incontri «molto utili», ma soprattutto ha spiegato, sempre per l'accordo firmato ieri pomeriggio, un accordo «che offre la possibilità di firmare contratti commerciali per circa due miliardi di dollari. Su questa strada, ha aggiunto l'ambasciatore sovietico, ci era comunque già avviata nei mesi scorsi con la firma di contratti per il valore di un miliardo di dollari e riducendo il divario nell'intercambio Italia-Unione Sovietica di circa il trenta per cento. Fra i contratti più recenti ha citato quelli per la costruzione di impianti per la produzione di tubi pensili e un impianto metallurgico in Grecia, di concordanze di tre stabilimenti per la produzione di scarpe, di cui uno a Mosca».

a Leningrado. Si procede

dunque sulla via dei piccoli passi, talvolta imprevedibili, l'altro - come questo caso - un po' più consistenti, ma finora senza sali di qualità.

Fonti cinesi a Mosca hanno

ribadito - e Rogaciov lo ha,

in sostanza, confermato -

che Yao Yilin ha messo sul

tavolo dei colloqui, seppure in

forma di semplice «memoria»;

l'esistenza dei tre

ostacoli che la Cina considera

necessario eliminare per

realizzare sviluppi normaliz-

ativi sovietiche alla frontiera

mongolo-cinese e sovietico-

cinese, la questione

Cambogia, e la questione

Afghanistan. Rogaciov, ripetendo una domanda, ha

detto che da parte sovietica

non ci sono pretese terri-

toriali, economiche, politiche

nei riguardi della Cina e che,

dunque, «non esistono pregiudiziali di sorta ad un mi-

gioramento delle relazioni».

Giulietto Chiesa

Messaggio di Natta a Mugabe

ROMA — Il compagno Alessandro Natta ha inviato al Primo Ministro dello Zimbabwe, Robert Mugabe, il seguente telegiogramma: «Mi consente di esprimere a nome del Cc del Pci e mio personale le più vive felicitazioni per il grande successo riportato al Partito Zanu nelle ultime elezioni politiche. Le confermo con l'occasione i sentimenti di amicizia e di stima con cui i comunisti italiani guardano allo sforzo dello Zimbabwe per lo sviluppo, la giustizia e la pace nella regione.

Giulietto Chiesa

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Un Li Xianian non disposto a sorvolare sui «conti aperti» tra Pechino e Washington, quasi polemico, quello che si è incontrato ieri con i giornalisti canadesi e americani — ma evidentemente intendeva parlare soprattutto agli americani — alla vigilia del suo viaggio nell'America del nord. Nessun problema ovviamente col Canada, ma il presidente cinese è stato dunque verso gli americani — e favoriti dai recenti buoni raccolti di cereali — dicono loro pure che il surplus del Mid-west che gli americani vorrebbero continuare a vendere loro. Ci sono i dispetti, come i 10 milioni di dollari del fondo di assistenza alla Cina, o due Cine sono assolutamente inaccettabili per il popolo cinese», aspro sulle risoluzioni della Camera Usa che condanna le rigidità della politica demografica cinese (ingerenza negli affari interni cinesi), pronto a ricordare i mancati impegni (l'ultimo accordo concreto che Reagan aveva firmato nel corso della sua visita a Pechino) per quanto riguarda la cessione di fibre ottiche.

Ci sono i dispetti, come i 10 milioni di dollari del fondo di assistenza alla Cina, o due Cine sono assolutamente inaccettabili per il popolo cinese», aspro sulle risoluzioni della Camera Usa che condanna le rigidità della politica demografica cinese (ingerenza negli affari interni cinesi), pronto a ricordare i mancati impegni (l'ultimo accordo concreto che Reagan aveva firmato nel corso della sua visita a Pechino) per quanto riguarda la cessione di fibre ottiche.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico. Ma resta anche fer-

ma a spiegare a Reagan che non è disposta a pagare il prezzo che lui vorrebbe. C'è il nodo Taiwan, ci sono le scaracasse sul piano dell'intercambio, con gli americani che fanno i protezionisti contro i tessili e i funghi in scatola cinesi e i cinesi che favoriti dai recenti buoni raccolti di cereali — dicono loro pure che il surplus del Mid-west che gli americani vorrebbero continuare a vendere loro. Ci sono i dispetti, come i 10 milioni di dollari del fondo di assistenza alla Cina, o due Cine sono assolutamente inaccettabili per il popolo cinese», aspro sulle risoluzioni della Camera Usa che condanna le rigidità della politica demografica cinese (ingerenza negli affari interni cinesi), pronto a ricordare i mancati impegni (l'ultimo accordo concreto che Reagan aveva firmato nel corso della sua visita a Pechino) per quanto riguarda la cessione di fibre ottiche.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre intensamente interessata a sviluppare rapporti positivi con gli Stati Uniti, tiene alla tecnologia e ai capitali americani, e non ha nessun interesse a diminuire il dialogo politico.

A che punto sono i rapporti tra Cina e Usa a poco più di un anno dalla visita di Reagan e dopo la sua rielezione? Agrodolci. La Cina è sempre